

LA FLAVESCENZA DORATA NELL'ANNATA 2000 IN PIEMONTE

www.viten.net
da VITENDA 2001

Tecnica vitico

Chiara Morone, Paola Gotta

Nel 1999 sono stati quantificati 1654 ettari di vigneto interessati dalla malattia in provincia di Alessandria e 155 in provincia di Asti. Chi, come noi del Servizio Fitosanitario del Piemonte, lavora utilizzando l'esperienza vissuta in altre regioni, era preparato a riscontrare durante la campagna 2000 un'espansione della malattia negli areali viticoli piemontesi; sapeva quanto sia più veloce la flavescenza a comparire rispetto al tempo impiegato a convincersi che i risultati migliori di contenimento si ottengono se la si blocca sul nascere, dedicando attenzione ed energie quando essa non è ancora un problema. Per questo motivo, abbiamo insistito e stimolato i tecnici delle zone non ancora contaminate a riconoscere la malattia, così da accorgersi dei primi casi ed eradicare il focolaio prima dello scoppio epidemico. E' presto per esprimere valutazioni conclusive, anche perché non si dispone ancora dei dati definitivi dell'annata 2000, ma esistono precisi segnali positivi di riuscire a prevenire i danni dove, nella fase iniziale dell'epidemia, si è realizzato un lavoro coordinato tra agricoltore, Assistenza Tecnica e Servizio Fitosanitario. Ma veniamo alla descrizione delle nuove frontiere della malattia nel corso della campagna 2000.

Diffusione in zone nuove

In provincia di Alessandria, non ci sono grandi zone di espansione, perché purtroppo la malattia aveva già coinvolto gran parte dei comuni viticoli: nuove estensioni riguardano la zona a sud di Acqui e le zone di confine ad ovest del Monferrato casalese.

In provincia di Asti, le nuove segnalazioni confermate dagli accertamenti analitici, eseguiti nei laboratori dell'Istituto di Fitovirologia Applicata-CNR di Torino, provengono dalla Valle Bormida, dai comuni a nord di S. Damiano e dal comprensorio di Castelnuovo Don Bosco.

In provincia di Cuneo, sono aumentate le segnalazioni attorno ai venti comuni coinvolti l'anno scorso ed ora è facile che almeno un vigneto, ma con solo qualche pianta con sintomi di flavescenza, sia presente in ogni comune viticolo di Langa e Roero.

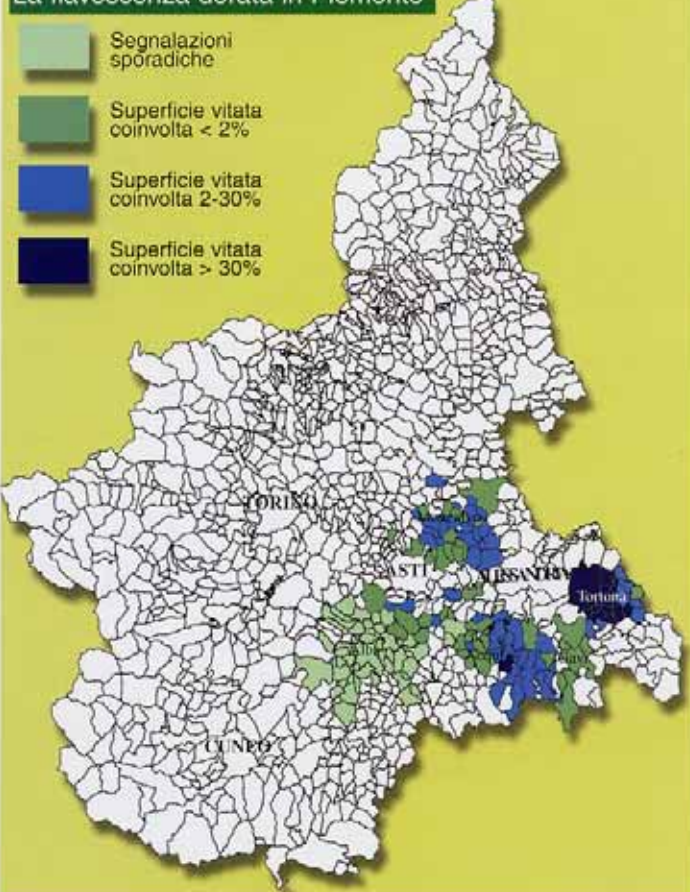
A seguito dei controlli eseguiti in stretta collaborazione con i tecnici viticoli operanti nelle province di Torino, Novara, Vercelli, Biella, occorre segnala-

re il reperimento di una pianta infetta in provincia di Torino, ma limitrofa al comprensorio di Castelnuovo Don Bosco (AT) ed alcune piante sospette nella zona di Ghemme (NO).

Gravità dei danni

Le indagini epidemiologiche eseguite con i tecnici nel Tortonese e a Rivalta Bormida denunciano che, mediamente, la singola pianta colpita perde fin dal primo anno di manifestazione della malattia il 78% della produzione. Da ciò si comprende come permanga gravissimo il danno nelle zone molto colpite, anche se qualche risultato s'intravede nell'aumento più contenuto di nuovi casi. Ad esemplificare questo andamento, si riportano alcuni dati relativi alla diminuzione della crescita percentuale di nuove piante infette dal '99 al 2000, dati riferiti al totale delle piante sane a inizio stagione, in alcuni vigneti dove è stata effettuata la lotta da più di un anno: dal 36% del '99 al 16% del 2000, dal 64% al 18%, dal 15% al 5%.

La flavescenza dorata in Piemonte



Molto differenziata è invece la crescita della malattia nelle zone dove nella primavera '99 si era all'inizio dell'epidemia, come in alcune aree dell'Astigiano: in alcuni casi, alle prime segnalazioni non hanno fatto seguito contromisure di contenimento e si è passati, ad esempio, dallo 0,5% di piante sintomatiche a fine '99 al 15% del 2000 ed anche dallo 0,8% al 18%; per contro, nei medesimi areali dove sono state immediatamente adottate le misure di prevenzione, la percentuale di nuove piante sintomatiche è rimasta molto bassa: ad esempio, dallo 0,5 del '99 all'1% del 2000 ed anche dal 2% all'1,7%.

Quanto si sta verificando impone di rinnovare l'invito a non sottovalutare il rischio, dedicando tempo ed energie per accorgersi della flavescenza al comparire delle prime manifestazioni, così da evitare i danni gravissimi ed i costi maggiori causati dallo scoppio dell'epidemia.



I pochi grappoli che giungono a maturazione appassiscono a ridosso della vendemmia

ATTENZIONE AI SINTOMI DI INIZIO STAGIONE VEGETATIVA

Nella primavera 2000, si sono osservati numerosi casi di stentato germogliamento dovuto a flavescenza dorata in zone sicuramente indenni nel '99. Ciò conferma quanto osservato nell'indagine in zone contaminate: questo sintomo può rappresentare la prima manifestazione in assoluto della malattia. Queste informazioni inducono ad approfondire la descrizione dei sintomi precoci, perché molto utili ad individuare la malattia in tempo per attuare le misure di contenimento già lo stesso anno. Inoltre, in zone nuove con vitigni locali ancora non coinvolti, le manifestazioni precoci sono utili per individuare la malattia, perché sono uguali per tutti i vitigni, contrariamente alle manifestazioni successive, che possono evolvere diversamente.

E' possibile riconoscere un caso di stentato germogliamento causato da flavescenza, distinguendolo da manifestazioni di malattie del legno o di marciumi radicali. Nel caso della fitoplasmosi, a partire dalla seconda metà di maggio, sul capo a frutto è presente un particolare tipo di germoglio "striminzito" avente le seguenti caratteristiche:

- è corto, perché ha pochi internodi raccorciati, ma grossi di diametro;
- ha le foglie di dimensioni variabili, ma sempre inferiori al normale e spesso bollose, a causa della crescita inferiore della nervatura rispetto alla lamina fogliare, come si può osservare nella foto 1. Inoltre, il picciolo ha un particolare inserimento sul germoglio con un angolo più acuto.

In corrispondenza dei germogli "stri-

minziti", la corteccia del capo a frutto spesso oltre a non staccarsi agevolmente dal legno ha un aspetto bruno, anziché essere di colore verde brillante. Sovente, la compromissione del germogliamento si riduce allontanandosi dal ceppo, come si nota nella foto 2, in cui le prime gemme sono ferme e dopo, invece, i germogli sono di dimensioni crescenti.

**Chiara Morone
Paola Gotta**

Regione Piemonte-Settore Fitosanitario
Foto originali Archivio Settore Fitosanitario
Si ringraziano i tecnici sul territorio che hanno rilevato i dati e Aurelio Del Vecchio per la realizzazione della cartina tematica.

foto 1: fine maggio, Moscato, germoglio "striminzito"

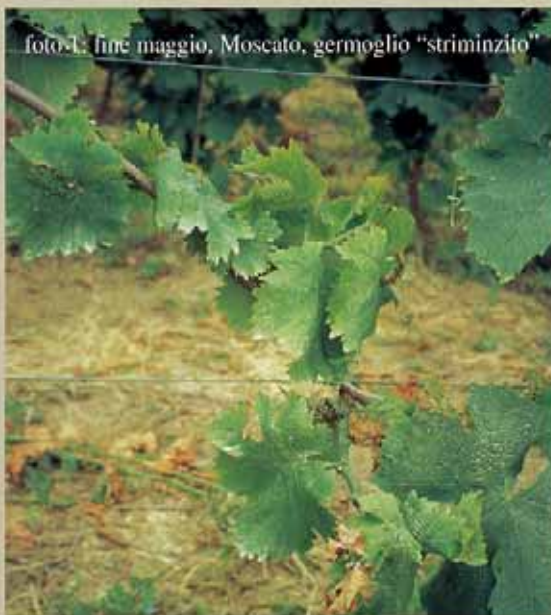


foto 2: fine maggio, Barbera, vite con germogliamento stentato

